

L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa partecipazione al tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Non cedere all'insidia del totalitarismo russo Kruscev erede dei metodi di Hitler

Nessuno avrebbe mai pensato che Adolfo Hitler si sarebbe preso la propria rivincita contro il mondo libero trasferendo la sua anima satanica e la sua sconfinata prepotenza nell'invulso corpo di Nikita Kruscev. Il grossolano ucraino salito dalle oscure miniere russe al fastigio dell'altrettanto tenebroso Kremlin per diventare il despota assoluto dei popoli della Russia e di quelli satellizzati, appare infatti alla luce della sua sconosciuta prepotenza manifestandosi, invaso dalla medesima furia violenta incontrollata e incontrollabile di cui l'imbianchino austriaco fu dominato e trasportato fino alla catastrofe propria e del popolo tedesco che ne aveva subito la folle suggestione.

La imperscrutabilità delle leggi della natura e della storia non consente di conoscere e svelare i loro misteri, ma non si può non rimanere impressionati o sbalorditi di fronte alla costantissima analogia del fenomeno di Hitler con quello attuale di Kruscev. Due esagitati identici nel temperamento e nelle intemperanze, simili nella disumanità dei loro propositi diretti a distruggere la libertà dei popoli contrari alle loro ideologie, in nome di una pretesa superiorità dei loro sistemi e concezioni di governo; identici perfino nel perseguire quei piani di conquista e di dominio, contro i quali le economie e le potenze forti del mondo libero già vinsero schiacciando il pazzo tiranno nazista e indubbiamente torrebbero a vincere qualora fossero costrette da difensori da altra uguale minaccia.

Le urla gutturali di Hitler proclamanti la infallibile vittoria del nazismo nel mondo trovano oggi eco nel medesimo presagio ripetuto da Kruscev sull'avvento del comunismo da lui con altrettanta baldanzosa sicurezza previsto. E' destino di tutti i tiranni di essere presi dal demone della loro allucinata ambizione per il timore che altrimenti il loro prestigio viene a scemare ed il loro piedistallo a indebolirsi. Venuti al potere con la violenza, con la frode e comunque sempre con la congiura, i tiranni non possono più sfuggire alla necessità di perpetuare l'uso di tali mezzi per mantenersi al potere. Devono usarli all'interno per sventare ogni tentativo di ribellione di coloro che sono i loro rivali e concorrenti; devono praticarli nei rapporti col mondo esterno per l'assoluta necessità di mantenerli in perpetuo stato di tensione, onde poter conservare motivi e argomenti utili alla loro politica perturbatrice dell'ordine e della pace di cui i tiranni sono decisi nemici.

Il mondo ha già sperimentato ciò che significa cedere in situazioni del genere. E stranamente, fra coloro che lanciarono e successivamente non si stancarono di ripetere l'accusa agli occidentali di aver ceduto alla politica aggressiva del nazismo consentendogli di dilagare in molta parte dell'Europa, fino a provocare la guerra, fu Stalin. E con lui tutto il comunismo internazionale. Se la mostruosa macchina nazista fosse stata fronteggiata in tempo e con decisa e solida fermezza dal mondo libero, l'umanità sarebbe stata risparmiata agli orrori

dell'ultima conflazione mondiale. A distanza di soli vent'anni da quella tragica esperienza, il macabro fantasma di Adolfo Hitler è penetrato fra le mura del Kremlin ad agitare e tentare gli istinti primitivi dell'eminatore ucraino. E' uno scherzo diabolico e vendicativo del polverizzato dittatore nazista, che il mondo libero è ancora tanto e tensione. Ma il mondo e l'umanità che odiano la guerra e amano la pace, sanno che dall'esperienza di poco più di vent'anni orsono devono trarre l'insegnamento a non cedere alla violenza e all'inganno del totalitarismo pena la propria fine. E il mondo libero è ancora tanto forte per contenere e se occorre frenare e respingere qualsiasi attacco al proprio diritto di esistenza e di coesistenza con gli altri popoli.

A PROPOSITO DEL "CASO EICHMANN,"

CRIMINI DI GUERRA e tutela del rifugiato

Il caso di Adolfo Eichmann, il nazista sterminatore di ebrei durante l'ultima guerra e catturato in circostanze misteriose in Argentina, per essere poi trasportato vivo in Israele, ha indubbiamente scosso la coscienza umana nel contempo sollevando gravi interrogativi e profonde perplessità. Da un lato, la rivelazione della cattura e degli spaventosi crimini di guerra attribuiti all'Eichmann ha destato un istintivo moto di esecrazione verso il colpevole e di profonda pietà per le vittime; dall'altro ogni mente sensata e ragionante ha visto e sentito nell'episodio un fatto commovente e gravido di pesanti incognite.

Ormai è stabilito ed accertato che Adolfo Eichmann è stato aggredito, catturato e sequestrato da agenti israeliani in territorio argentino, cioè entro i confini statali di un paese sovrano e indipendente dove il ricercato si era rifugiato e viveva sia pure sotto mentite spoglie, nella convinzione che le leggi e le autorità del paese lo avrebbero protetto contro eventuali colpi di mano. E semmai avesse dovuto subire qualsiasi procedimento e provvedimento, ad attuarlo non avrebbero potuto essere altri che i competenti organi argentini. A meno che non fosse caduto sotto il piombo di sottili colpi di qualche vendicatore e con ciò la partita da lui lasciata aperta nei campi di sterminio, sarebbe stata chiusa e probabilmente, se non anzi certamente, il mondo non se ne sarebbe affatto commosso, visto che nella storia casi del genere si sono sovente verificati.

Ma così come sono andate le cose, le considerazioni si presentano assai diversamente. Sembra infatti lecito poter affermare che qualunque azione che avesse avuto per fine la identificazione e la cattura di Adolfo Eichmann cittadino germanico fuggito sia pure per crimini spaventosi in Argentina, a promuoverla e a concluderla altri non potevano e dovevano essere che le autorità argentine. Ed anche quando ad identificarlo e a catturarlo entro i confini di quello Stato si sono sostituiti gli agenti segreti di Israele, questi e il loro governo non potevano prescindere dall'obbligo di informarne le autorità argentine, rimetterlo nelle loro mani per poi chiederne regolarmente l'estradizione. Invece è avvenuto diversamente e con procedimento inaudito, dal momento che gli agenti israeliani hanno sostituito ed esautorato in Argentina le leggi e le autorità del paese, col procedere per proprio conto alla cattura dell'Eichmann, al suo sequestro e successivamente alla sua estradizione in Israele, senza che

A BRINDISI PER S. VITO

A Brindisi, mercoledì 15 corr., ricorrenza di S. Vito dei Fiumani, promossa dalla Consulta Regionale di Puglia e Lucania dell'ANVGD, nella Chiesa intitolata al miracoloso Santo, dove la bellissima statua, donata ai profughi dalla popolazione brindisina il 23 settembre 1949, sarà trasportata, alla presenza delle autorità, dei profughi e del popolo, per onorare il venerato protettore dell'Olocausto, sarà celebrata una Messa con particolare solennità. Il Cappellano dell'A-

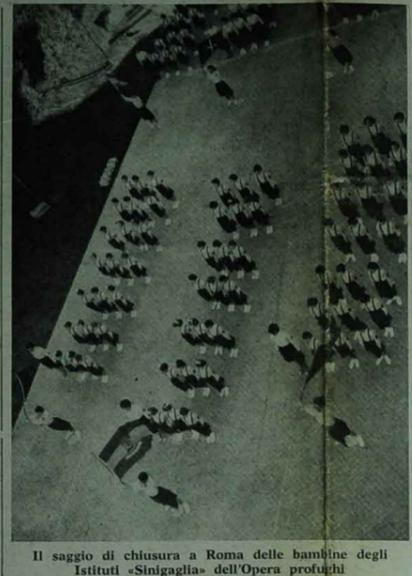
viazione Militare, can. don Augusto Pizzigallo, sempre tanto vicino alla grande famiglia dei profughi, commoverà la ricorrenza rievocando la tremenda tragedia, la fraternità di sentimenti e di azione con le quali Brindisi ha accolto i fratelli e i fratelli dell'altra sponda adriatica. Per dar modo a tutti di partecipare alla solenne celebrazione, la Messa, per speciale concessione dell'Arcivescovo Mons. Nicola Margiotta, avrà inizio alle ore 18 nella Chiesa di S. Vito

violenza e una tacita promessa di revisione, per tutte le ingiustizie commesse. Successivamente abbiamo assistito a una cerimonia dell'Arma Benemerita, della vecchia e salda compagnia dei Carabinieri i quali, domenica 5 giugno hanno confermato, nella ricorrenza del 146° anniversario dell'Arma, la loro fedeltà all'antica istituzione, a quei principi che non sono mai mutati e mai muteranno perché l'Arma era ed è sempre quella: «la Fedeltà della Patria»: lo ha ricordato il col. Mele ai suoi gregari del gruppo triestino, con poche, sagge parole, con un'antica citazione rimasta intatta, col suo pieno significato: «l'Arma intesa in molti schieramenti, d'ogni fazione, L'Esercito è di tutti i cittadini; ed è così che il 2 giugno scorso l'ha inteso Trieste, riversandosi sulle rive ad applaudire, a lanciar fiori alle belle formazioni di fanti, di carabinieri, di bersaglieri, di marinai, di avieri, nonché, per ultimo a salutare alcune formazioni di aviogetti ed elicotteri.

Trieste aveva ed ha sempre bisogno di queste adunate militari, perché esse costituiscono — fra l'altro — una garanzia per la sua intangibilità e una tacita promessa di revisione, per tutte le ingiustizie commesse. Successivamente abbiamo assistito a una cerimonia dell'Arma Benemerita, della vecchia e salda compagnia dei Carabinieri i quali, domenica 5 giugno hanno confermato, nella ricorrenza del 146° anniversario dell'Arma, la loro fedeltà all'antica istituzione, a quei principi che non sono mai mutati e mai muteranno perché l'Arma era ed è sempre quella: «la Fedeltà della Patria»: lo ha ricordato il col. Mele ai suoi gregari del gruppo triestino, con poche, sagge parole, con un'antica citazione rimasta intatta, col suo pieno significato: «l'Arma intesa in molti schieramenti, d'ogni fazione, L'Esercito è di tutti i cittadini; ed è così che il 2 giugno scorso l'ha inteso Trieste, riversandosi sulle rive ad applaudire, a lanciar fiori alle belle formazioni di fanti, di carabinieri, di bersaglieri, di marinai, di avieri, nonché, per ultimo a salutare alcune formazioni di aviogetti ed elicotteri.

Trieste aveva ed ha sempre bisogno di queste adunate militari, perché esse costituiscono — fra l'altro — una garanzia per la sua intangibilità e una tacita promessa di revisione, per tutte le ingiustizie commesse. Successivamente abbiamo assistito a una cerimonia dell'Arma Benemerita, della vecchia e salda compagnia dei Carabinieri i quali, domenica 5 giugno hanno confermato, nella ricorrenza del 146° anniversario dell'Arma, la loro fedeltà all'antica istituzione, a quei principi che non sono mai mutati e mai muteranno perché l'Arma era ed è sempre quella: «la Fedeltà della Patria»: lo ha ricordato il col. Mele ai suoi gregari del gruppo triestino, con poche, sagge parole, con un'antica citazione rimasta intatta, col suo pieno significato: «l'Arma intesa in molti schieramenti, d'ogni fazione, L'Esercito è di tutti i cittadini; ed è così che il 2 giugno scorso l'ha inteso Trieste, riversandosi sulle rive ad applaudire, a lanciar fiori alle belle formazioni di fanti, di carabinieri, di bersaglieri, di marinai, di avieri, nonché, per ultimo a salutare alcune formazioni di aviogetti ed elicotteri.

Trieste aveva ed ha sempre bisogno di queste adunate militari, perché esse costituiscono — fra l'altro — una garanzia per la sua intangibilità e una tacita promessa di revisione, per tutte le ingiustizie commesse. Successivamente abbiamo assistito a una cerimonia dell'Arma Benemerita, della vecchia e salda compagnia dei Carabinieri i quali, domenica 5 giugno hanno confermato, nella ricorrenza del 146° anniversario dell'Arma, la loro fedeltà all'antica istituzione, a quei principi che non sono mai mutati e mai muteranno perché l'Arma era ed è sempre quella: «la Fedeltà della Patria»: lo ha ricordato il col. Mele ai suoi gregari del gruppo triestino, con poche, sagge parole, con un'antica citazione rimasta intatta, col suo pieno significato: «l'Arma intesa in molti schieramenti, d'ogni fazione, L'Esercito è di tutti i cittadini; ed è così che il 2 giugno scorso l'ha inteso Trieste, riversandosi sulle rive ad applaudire, a lanciar fiori alle belle formazioni di fanti, di carabinieri, di bersaglieri, di marinai, di avieri, nonché, per ultimo a salutare alcune formazioni di aviogetti ed elicotteri.



Il saggio di chiusura a Roma delle bambine degli Istituti «Sinigaglia» dell'Opera profughi

CURIOSA SPEDIZIONE ISTRUTTIVA Magnetofoni lubianesi nella "Slavia veneta,"

Uno strano viaggio di «catturare istruttivo» — come lo definisce il quotidiano triestino di Trieste Primorski Dnevnik che ce ne da una relazione — è quello che è stato compiuto qualche settimana fa da un gruppo di studenti della facoltà di filologia dell'Università di Lubiana assieme ai loro professori. Strano non per avere prescelto un itinerario esteso a diverse interessanti località italiane, ma per i mezzi escogitati e usati al fine di approfondire gli studi e le indagini che la comitiva si teneva a condurre in una determinata zona alla quale si mostra particolarmente sensibile e attratta la propaganda nazionalista slovena. Infatti la prima tappa, ma verosimilmente pure la più attraente per gli studenti di

Lubiana e loro professori, è stata effettuata nel Friuli nord-orientale, per essi la cosiddetta Slavia Veneta. E vi sono giunti armati di magnetofoni e apparecchi fotografici e spinti per primo nella Resia, si son dati a cacciare e a rintracciare taluni vecchi abitanti che parlassero un certo particolare dialetto locale. E avuti sottano, li indussero a parlare in tale loro dialetto. E intanto che parlavano, i registri dei magnetofoni si giravano e giravano e riprendevano sul nastro magnetico ciò che quella semplice e brava gente andava chiacchierando.

Il perché di tali riprese registrate sul magnetofono può essere capito abbastanza facilmente da chi conosce e sa qualcosa della politica condotta dal titismo e in specie dal nazionalismo sloveno in quel nostro territorio friulano. Ma ancor meglio ce lo spiega il medesimo Primorski Dnevnik, quando racconta che gli studenti e i loro professori di Lubiana, dopo aver raggiunto Gemona e Udine, si sono divisi in due gruppi. E mentre uno si recava nella valle del Ter e nel Val Karnafitka (sic!), l'altro raggiungeva Val Natizone per visitare «Klotid, Podbonomec» e Cividale, sempre col sussidio dei magnetofoni per registrare la parlata dialettale di taluni isolati gruppi di abitanti locali. E fin qui l'operazione è stato filologicamente effettuata dagli universitari e dai loro professori di Lubiana nel nostro Friuli avrebbe potuto passare per tale, anche se qualcuno sospetta, ove non si fossero inseriti certi elementi che legittimamente fondati dubbi sul vero scopo di tale curiosa spedizione istruttiva.

Chiesta la grazia

Per Maria Pasquinelli

I deputati Manca e Leccisi hanno rivolto una interpellanza al Ministro di Grazia e Giustizia per conoscere se non ritenga opportuno farsi promotore per la concessione della grazia a Maria Pasquinelli, la cui lunga detenzione — affermano i due interpellanti — «sarebbe da considerare sufficiente sacrificio che la Pasquinelli avrebbe compiuto in difesa dei valori morali che ella ha indubbiamente inteso vendicare col suo gesto».

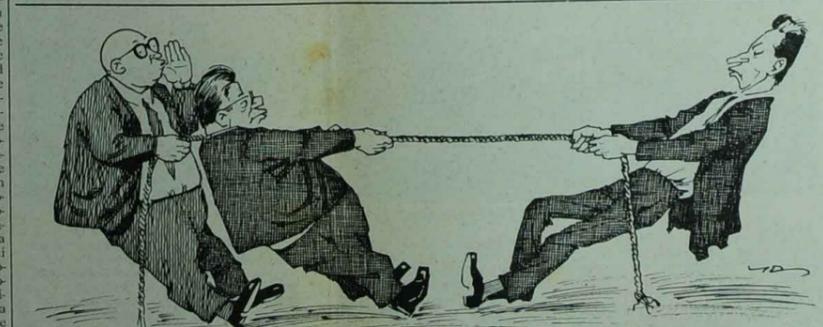
Siamo convinti che non solo i tutti i giuliani e dalmati si trovino pienamente d'accordo con l'iniziativa dei due parlamentari, ma tutti gli italiani che si sentono tali non possono non darvi pure il loro consenso. Umendosi che di fronte a tale esempio della liberazione per Maria Pasquinelli. Se pensiamo che l'indulgenza, grazia e scarcerazione sono state largamente largite non solo a chi agì contro l'Italia, ma pure a degli assassini che uccisero per motivi e scopi abietti, si può allora ben sostenere che di fronte a tale esempio, il caso di Maria Pasquinelli merita molto maggiore comprensione e considerazione di quanto finora, purtroppo, non ha avuto. Alla luce di tali sconcertanti raffronti, i tredici anni di carcere finora subiti dalla giovane insegnante, rappresentano una espiazione più che sufficiente, specie se si tiene conto dei moventi, delle circostanze e del particolare ambiente che sono stati all'origine del doloroso e triste episodio nel quale Maria Pasquinelli è stata spinta. L'omaggio di pietà universalmente reso alla vittima, ne essa la figura e la pone nella schiera di coloro che innocentemente scontarono con la vita gli errori e le ingiustizie altrui. L'onore militare del generale inglese De Winton sopravvive integro e semmai accresciuto ed elevato nella luce del sacrificio subito. Ma nel contempo anche Maria Pasquinelli merita di essere capita e giustificata per il proprio sacrificio affrontato consapevolmente con l'idea di offrirlo al servizio e nell'interesse della propria patria. Non ne facciamo per questo l'apologia, anzi ce ne dobbiamo vivamente per la tragica condizione in cui si è trovata e la indulgenza si piegano e si rivolgono verso colpevoli di azioni e delitti veramente infamanti, a maggior ragione devono vibrare unanimemente per Maria Pasquinelli. E noi ci auguriamo che nel carcere dove sta reclusa da oltre tredici anni, penetri finalmente quella luce di soave comprensione capace di illuminare anche per lei la strada della liberazione e del ritorno alla società. Tanto più in quanto la coscienza morale e civile è convinta che Maria Pasquinelli ha pienamente espiato.

Deceduto il Presidente della commissione per i beni

Il giorno 25 maggio è deceduto a Roma il dott. Giovanni Petrucci che dal 1952 presiedeva la Commissione Interministeriale, preposta alla concessione degli indennizzi per i beni abbandonati dai profughi nelle zone cecate. Nel 1954 egli aveva assunto anche la Presidenza della Commissione Interministeriale per i beni abbandonati nel vecchio territorio jugoslavo. Di vasta cultura giuridica, il dott. Petrucci raggiunse i massimi gradi Magistrali fino a venir collocato a riposo col grado di Primo Presidente Onorario della Corte di Cassazione.

AL BORGO S. GIORGIO

E' stato bandito dall'Opera un concorso per l'assegnazione di un locale al Borgo S. Giorgio di Servola. Le domande, redatte in carta semplice, dovranno contenere tutti i dati relativi alla composizione ed alla situazione della famiglia, al possesso della qualifica di profugo e di ogni altro elemento utile ad una migliore valutazione, e dovranno pervenire alla delegazione di Trieste dell'OPAGD, via del Teatro, 2 entro il 15 giugno p.v.



NENNI A MORO: — SONO CON TE!

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Indennizzo per i beni della zona B con il denaro di Fiume, Pola e Zara

La necessità di una perequazione nel quadro della ripresa dell'economia italiana affermata dall'avv. Andreich nel suo ricorso al Consiglio di Stato

III. Dalle considerazioni di fatto emerge che tanto i 10 miliardi pagati alla Jugoslavia in base all'Accordo 23 dicembre 1954, quanto i 22 miliardi e 860 milioni corrisposti alla Jugoslavia in base all'Accordo 18 dicembre 1954, rappresentano in realtà denari di esclusiva spettanza dei italiani proprietari di beni nei territori ceduti alla Jugoslavia col Trattato di pace. Questi cittadini, invece di ricevere un indennizzo totale si sono visti liquidati, in base alla legge 8 novembre 1956, n. 1325, solamente un risarcimento pari a 35 volte il valore 1958 delle proprietà, 200.000 lire, pari a 20 volte il valore 1938, sugli importi complessivi tra le 200.000 lire ed i 2 miliardi; ed un indennizzo ancora imprecisato, ma che oscilla probabilmente intorno a 12 volte i valori 1938, sulle somme eccedenti i 2 milioni di lire. È chiaro quindi che ai 44 miliardi e 640 milioni pagati dalla Jugoslavia all'Italia sotto forma di compensazione con le riparazioni di guerra, che verranno ripartiti fra i profughi in base alla legge 8 novembre 1956, n. 1325, dovranno aggiungersi gli ulteriori 32 miliardi e 860 milioni che sono stati pagati alla Jugoslavia, quando si aveva ogni diritto, in buona parte anche riconosciuto dalla Jugoslavia stessa, di trattenerli.

6. Ai 77 miliardi e 500 milioni di denaro jugoslavo col quale gli italiani di Fiume, Pola e Zara dovranno venire risarciti dei loro beni perduti, sarà necessario aggiungere, per ragioni di equità, gli interessi maturati in seguito alla ritardata ripartizione, in quanto si tratta di somme che il Tesoro aveva in deposito, che erano di spettanza dei profughi e che hanno permesso al Tesoro di emettere sul mercato meno buoni nazionali, con un risparmio che può venire calcolato senza eccessive difficoltà. In questo modo potrà venir ripartita tra gli aventi diritto la somma di circa 100 miliardi, per cui il denaro attuale che avrebbero gli stessi beni nel territorio nazionale. Mentre andrà naturalmente a carico dei profughi l'integrale perdita del mancato utile dal 1945 ad oggi. E con tutti questi pagamenti sopra descritti, va bene messo in evidenza, il Tesoro italiano non verrebbe ai profughi neanche una fra di denaro fresco italiano.

Fin qui si è parlato prevalentemente degli indennizzi dei beni situati nei territori ceduti (Fiume, Pola e Zara). Ciò per poter inquadrare i problemi inerenti gli indennizzi dei beni situati nella Zona B del Territorio di Trieste (Capodistria, Pirano, Buie). A proposito di questi beni, l'on. Bartole ha svolto la proposta di legge 6 dicembre 1956, n. 2600, la quale prevedeva l'indennizzo integrale dei beni italiani perduti in Zona B, in base ai valori in comune commercio al momento della pubblicazione della legge, e ciò con denaro ricavato dalla vendita dei titoli emessi in base all'art. 5 della legge 24 ottobre 1954, n. 1050. Tale legge n. 1050 prevedeva l'indennizzo integrale dei titoli di Stato per il pagamento degli indennizzi dei beni perduti dagli italiani nel

PROCESSO A FIUME

Come è da quando tale Nicolò Redi, nato nel 1915 a Rosarno in provincia di Reggio Calabria, sia diventato cittadino jugoslavo, non si sa esattamente, comunque come tale egli è comparso qualche settimana fa dinanzi al Tribunale di Fiume per rispondere di una serie di reati, tutti connessi al posto che egli ricopriva. Infatti il Redi, che fa cronaca giudiziaria qualificata con strana versione commessa e pregiudicata, era diventato direttore dell'azienda «Elektra» e come tale si era dato alla bella vita, manipolando non solo i libri contabili e la merce a proprio uso e consumo, ma pure gli incassi. Aveva acquistato una moto e anche una motocicletta e si era arredato in casa con frigoriferi ed elettrodomestici tolti dal deposito dell'azienda, senza tuttavia trascurare di rendere partecipi di tale sua allegria amministrativa altri due compagni che insistevano a lui si distribuivano i benefici profitti. Venuto alla luce tale loro singolare sistema di direzione commerciale, sono stati deferiti alla giustizia e il Redi si è buscato quattro anni e otto mesi di carcere più un risarcimento del danno arrecato alla società e a sette milioni gli altri due compariati.

l'Etiopia, in Albania, ecc., sulla base dei valori in comune commercio nel 1947, prescindendo da qualsivoglia scolarità. Il Tesoro, invece di appoggiare la proposta Bartole, ha preferito ricavare il denaro necessario per far fronte agli obblighi di cui alla legge 18 marzo 1958, n. 269 (indennizzo dei beni perduti in Zona B) valendosi delle «disponibilità del bilancio relative al pagamento degli oneri dipendenti dall'esecuzione delle clausole economiche del Trattato di pace». Di fronte a questa clausola, molto chiara e inerte, viene istintivo chiedersi cosa si nasconde dietro alle sue parole. La risposta è molto semplice: non appena entrato in vigore il Trattato di pace, reso esecutivo dal D.L.C.P.S. 28 novembre 1947, n. 1430, il Ministero del Tesoro doveva scagionare il pagamento di tutte le riparazioni di guerra nel settembre che va dal 15 settembre 1947 al 15 settembre 1954, come previsto dal punto 1, lett. B, dell'art. 74 del Trattato di pace.

Per quello che concerne la Jugoslavia, l'Italia ha però potuto realizzare, come si è visto innanzi, delle enormi economie. E per quanto attiene ai beni della Zona B, il Tesoro italiano potrà risparmiarsi, applicando la legge 18 marzo 1958, n. 269, con meno di 12 miliardi di lire. Di conseguenza, agli effetti pratici il Tesoro viene a corrispondere l'indennizzo agli esuli della Zona B con denaro risparmiato attraverso la riduzione ed il ritardo nei pagamenti delle riparazioni di guerra alla Jugoslavia, cioè con denaro che, come dimostrato più sopra, è di spettanza degli esuli di Fiume, Pola e Zara. In altre parole, il Tesoro indennizza i beni della Zona B con denaro proprio, per cui la fonte alla quale il Tesoro attinge è quella della legge 18 marzo 1958 e il legittimato, mentre razionale e costituzionale è solamente il sistema previsto dall'art. 6 della proposta di legge 6 dicembre 1956, n. 2600, che l'on. Bartole (estensore) ha presentato assieme all'on. Marelli.

Il desiderio del Tesoro di effettuare il pagamento degli indennizzi con notevoli ritardi, attingendo il meno possibile alla cassa dello Stato, ha tendenza a valersi dei soprappiugoslavi per avvantaggiare tutta l'economia nazionale anziché esclusivamente le vittime di tali soprusi, trovavano nel dopoguerra piena giustificazione nel fatto che l'economia italiana era venuta a trovarsi, a causa delle distruzioni belliche, in una situazione straordinariamente difficile. Si trattava quindi di economizzare fino all'osso dovunque, di prendere il denaro dappertutto dove lo si reperiva, per cercare di consolidare le fonti di produzione e trovare degli sbocchi ai nostri prodotti. Attualmente però la situazione economica italiana è completamente cambiata. Basti considerare che: 1) nel 1959 la bilancia commerciale ha presentato un attivo di ben 124 miliardi di lire; 2) l'Italia ha potuto assumere degli impegni nei confronti dell'Egitto per la bonifica di terreni desertici dell'alto e medio Egitto, per un totale di 54 miliardi di lire; 3) l'Italia ha potuto concedere prestiti all'Egitto per fornitura di merci nell'entità di altri 42 miliardi di lire. Altri prestiti, per vari miliardi, l'Italia ha potuto concedere alla Siria, sicché il credito dell'Italia verso la Repubblica Araba Unita ammonta in totale ad oltre 100 miliardi di lire; 4) l'Italia ha potuto concedere crediti all'Argentina per importazioni superiori a 40 miliardi di lire (mentre l'Inghilterra ha potuto accordare solo 8 miliardi e la Germania occidentale solo 9 miliardi); 5) l'Italia ha potuto fornire a credito alla Russia impianti industriali per un totale di 62 miliardi di lire rimborsabili in 15, 20 e 30 anni; 6) l'Italia ha potuto assumere l'impegno di costruire in Russia oleodotti per una spesa complessiva di altri 186 miliardi di lire; 7) l'Italia ha potuto inoltre concedere merci a credito, per un valore di molti miliardi, alla Jugoslavia, alla Turchia e ad altri Stati.

E' per questo che nel Financial Times del 15 aprile 1960 si può leggere che: «Le riserve italiane di oro e dollari sono superiori a quelle della Gran Bretagna ed in Europa, secondo solo a quelle della Germania». «Gli esportatori industriali britannici, americani, tedeschi e francesi si stanno abituando con riluttanza a dover gareggiare con gli italiani per tutti i più grossi contratti internazionali, dalla costruzione di

un trattamento più equo, umano e soprattutto più utile all'economia nazionale. Basti all'uso considerare che con un indennizzo adeguato una quantità di industrie giuliane altamente redditizie potrebbero venire agevolmente reimpiantate. L'industria alberghiera, così curata in centri turistici di fama mondiale come Abbazia, Brioni, Portorose, Laurana, ecc.; l'industria conserviera che aveva decine di stabilimenti veramente primari; l'industria forestale dotata di scelerate fabbriche di legno compensato, e tante altre, potrebbero venire, senza difficoltà e con vantaggio generale, ripristinate nel territorio nazionale. Se tanto denaro italiano finisce nelle tandre della Siberia e nei deserti dell'Egitto, una frazione di questo denaro sarebbe giusto che andasse finalmente agli esuli giuliani e dalmati che da anni conducono vita randagia, e che coi loro crediti verso la Jugoslavia hanno reso notevoli servizi al Tesoro italiano nei suoi anni più duri.

(Continua)

Alunni meritevoli premiati nei collegi

Durante le feste per la chiusura dell'anno scolastico

Abbiamo già riferito delle varie feste svoltesi negli istituti e convitti dell'Opera in occasione della conclusione dell'anno scolastico, in tali occasioni si è proceduto alla premiazione delle allieve e degli allievi più meritevoli. Ecco i nomi dei premiati:

Alla «Casa della Bambina» di Pola: Gabriella Perani, Jasna Covec, Anita Vlacich, Marisa Zornada. Al «Convitto Femminile» degli «Istituti Marcella e Oskar Sinigaglia» di Roma: Angela Buremi, Anna Maria Bellini, Gianna Carich, Gabriella Krajinich, Lina Roman, Gabriella Anese, Anna Maria Ramani, Anna Po, Caterina Vegliani, Anna Bucella, Ildegarda Fontanive, Renata Zamboni.

Al Convitto «Fabio Filzi» di Gorizia: Franco De Cleva, Giovanni Belletti, Gianni Costanzo, Walter Pallavissini, Luciano Babich, Giorgio Zaccagna, Gianni Budicin, Nevio Zavan, Giovanni Galante, Eduardo Janis, Sergio Moraro, Francesco Vidic.

In questo Istituto si aggiungono anche i premiati al merito sportivo, e cioè: Walter Zanella, Romano Ghidduca, Giuliano Lanza, Orlando Scarpa, Nello Persurich, Angelo Meola, Mario Di Lillo, Giovanni Morabito, Silvio Toffetti, Alessandro Dadolovich, Salvino Delise, Edoardo Iscra, Boris Mozina, Mario Mattesich, Giorgio Zaccagna, Roberto Cliselli, Gianni Costanzo, Mario Caneletti, Mario Turrisi, Marino Mechis, Claudio Palcich, Marino Morin, Giancarlo Nollì, Alberto Felicetti, Ermínio Bassa, Paolo Zucco.

Si aggiungono, infine, gli alunni Edoardo Janis, Nello Persurich, Giorgio Zaccagna e Gianni Costanzo che sono stati premiati con un viaggio a Venezia in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato.

Al Convitto «Nazario Sauro» di Trieste: Vito Mauro,

Arnaldo Fattori, Aldo Banovaz, Giuseppe Stella, Luciano Bisetto, Luciano Trombò, Roberto Stanich, Giorgio Bogatti, Silvano Raimondi, Emilio Scopaz, Ignio Cella, Luigi La Cara, Filippo Castagnoli, Luigi Fava, Giovanni Mungheri, Emidio Zanier, Bruno Crisman, Giorgio Grisan, Luigi Masironi, Rocco Pavinich, Gianni De Grassi, Aldo Miceli.

Anche un gruppo di minori del «N. Sauro» ha beneficiato di un viaggio premio a Firenze. Si tratta degli allievi: Luigi La Cara, Franco Sestani, Antonio Palmucci, Romualdo Banovaz, Vito Mauro e Arnaldo Fattori.

Al Convitto «Nazario Sauro» di Trieste: Vito Mauro,

Al Convitto «Nazario Sauro» di Trieste: Vito Mauro,

Al Convitto «Nazario Sauro» di Trieste: Vito Mauro,

Revisione delle pensioni per errore di calcolo

Gli ex dipendenti degli enti locali della provincia dell'Istria possono presentare ricorso motivato

Faccendo seguito a quanto comunicato nel numero scorso, pubblichiamo il facsimile di ricorso che, secondo quanto la signora Bartoli ha potuto rilevare, va fatto nei termini seguenti:

«La pensione del sottoscritto (o della sottoscritta) non è stata liquidata dall'Amministrazione Provinciale di Pola secondo le norme del regolamento del D.P.R. n. 20 dell'11-1-1956, ma secondo le norme del regolamento del D.P.R. n. 20 dell'11-1-1956, per cui la pensione liquidata dallo Stato italiano secondo le norme del regime a.u., sono le pensioni regolate dalla Legge austro-ungarica n. 74 del 14-4-1896, liquidate dallo Stato italiano a sensi della Legge n. 2740 del 19-7-1921 (Legge Foschini). Le pensioni liquidate dallo Stato italiano ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. n. 20 dell'11-1-1956, per cui la pensione liquidata dall'Amministrazione Provinciale di Pola, giusta il D.L. 18-1-1947 n. 69, sono le pensioni del Fondo Pensioni Provinciali, istituito con delibera del D.P.R. n. 177 del 27-5-1923, e del Margraviato d'Istria, ai sensi dell'art. 26 del Regolamento Provinciale emanato con Patente Imperiale del 26-2-1871 - B.L.I. n. 20.

Il Regolamento concernente il trattamento di quiescenza deliberato il 9-5-1899, ai sensi del R.D. 31-8-1921, n. 1269 e del R.D. n. 1747 del 19 nov. 1921, venne modificato e regolato secondo i principi dello Stato italiano, dalla Giunta Provinciale Straordinaria dell'Istria, con delibera del 4-11-1922 e finisse operante per il personale che copriva un posto di ruolo in pianta stabile addì 4-11-1922. Questo nuovo regolamento ai sensi del R.D. n. 440 del 28-2-1923 e del R.D. n. 177 del 27-5-1923, venne incorporato nello Stato italiano, dalla Giunta Provinciale Straordinaria della seduta del 18-5-1924, al punto III dell'ordine del giorno e reso esecutivo dalla Giunta Provinciale addì 24-10-1924 (Pubblicazione dello Stabilimento Copia di Parenzo 1926). Dello stesso Regolamento venne riconosciuto nella sua efficacia dall'art. 105 del T.U. n. 7305/41-574 del 22-11-1941 - esecutivo con visto prefet-

torale. Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Citiamo i nomi dei dipendenti della Compagnia che hanno dato il loro contributo alla vittoriosa impresa della squadra: Simonetti, Giraldi, Randisi, Pison, Badodi, Michieli, Ricci, Kosmac, Cerna, Parrello U. e Cioccolante. Hanno dato pure un valido apporto al successo della squadra i seguenti giocatori che, pur non facendo parte della Compagnia, sono stati immessi più volte nella formazione base: Resetti, Uelgrin, Manterla, Parrello A., Zonch, Presel e Amodeo.

Tutte le società, che come il Lloyd Adriatico di Assicurazioni, allineavano fra i componenti delle rispettive squadre parecchi esuli istriani e dalmati, hanno fatto ottima figura nel Torneo.

Il programma della manifestazione comprende alle ore 9,30 Messa nella Chiesa Teopolesa delle SS. Purità, alle ore 10,30 riunione nella Sala del Circolo bancario (Piazza XX Settembre), dove parlerà il dott. Arturo de Maineri, Vice Presidente Nazionale dell'ANVGD; alle ore 14,30 festa campestre che si svolgerà nell'arena località collinare di Ciseris di Tarcento (servizio pullman gratuito da via Aquileia).

Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Citiamo i nomi dei dipendenti della Compagnia che hanno dato il loro contributo alla vittoriosa impresa della squadra: Simonetti, Giraldi, Randisi, Pison, Badodi, Michieli, Ricci, Kosmac, Cerna, Parrello U. e Cioccolante. Hanno dato pure un valido apporto al successo della squadra i seguenti giocatori che, pur non facendo parte della Compagnia, sono stati immessi più volte nella formazione base: Resetti, Uelgrin, Manterla, Parrello A., Zonch, Presel e Amodeo.

Tutte le società, che come il Lloyd Adriatico di Assicurazioni, allineavano fra i componenti delle rispettive squadre parecchi esuli istriani e dalmati, hanno fatto ottima figura nel Torneo.

Il programma della manifestazione comprende alle ore 9,30 Messa nella Chiesa Teopolesa delle SS. Purità, alle ore 10,30 riunione nella Sala del Circolo bancario (Piazza XX Settembre), dove parlerà il dott. Arturo de Maineri, Vice Presidente Nazionale dell'ANVGD; alle ore 14,30 festa campestre che si svolgerà nell'arena località collinare di Ciseris di Tarcento (servizio pullman gratuito da via Aquileia).

Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Marineta Mladossovich ha compiuto 99 anni

Giungere al traguardo del cento anni non è cosa da poco, è un avvenimento anzi che i cronisti non si lasciano sfuggire. Ve l'immagina una torta con cento candeline accese? Deve essere una torta meravigliosa; tutto sta ad arrivare però, e non basta, purtroppo, la buona volontà. Bisogna che anche il Signore ci metta una sua buona parola e conceda il permesso. Eppure, di tanto in tanto, il traguardo viene toccato. Sono pochi, è vero, pochissimi, quelli che ci arrivano. Ma ce ne sono. Tra la nostra gente, per quanto a noi risulti, due sono i candidati al secolo ed alle cento candeline. Uno ha superato pochi giorni or sono il traguardo dei 99 anni e si avvia serenamente verso lo striscione finale; l'altro lo sta superando, con non minore freschezza, proprio in questo giorno.

In quel di Saneopolo, vicino ad Arezzo, la dove Pier della Francesca rese famosa per i suoi meravigliosi affreschi una antica chiesa, vive Marineta Mladossich-Giovanelli, profuga da Montona d'Istria, dove il Palladio ha lasciato il suo segno. Nata a Montona il 14 giugno 1861, Marineta Giovanelli ha così tagliato il penultimo traguardo e si avvia, canticchiando, ad oltrepassare il traguardo. Di lei si racconta un aneddoto veramente piacevole. Era da po-

co giunta in quel di Saneopolo quando, in una domenica di pioggia, mentre usciva dalla Chiesa fu avvicinata da una vecchietta, piuttosto male in arnese: «Seusi, buona donna, — le disse — potrebbe accompagnarmi a casa? Sì, con questa pioggia, e con le strade bagnate, ho paura di scivolare e di cadere. Sono tanto vecchia — conclude la donnetta —, mi aiuti». Marineta non se lo fece ripetere due volte. Prese sotto braccio la vecchietta e la condusse in salvo sino davanti alla porta della sua casa. E fu soltanto allora che, con una punta di malizia, le chiese quasi sovrappensiero: «La mi dica, buona donna, quanti anni ha? E allora, si rimandò: «Pensi, ne ho ben 72, sono proprio vecchia». La nostra Marineta, che non sperava di vincere così facilmente, si mise a ridere e ribatté allegramente: «E mi, cara vecchietta, ghe ne vo 88. Tigni du ro ghe via!».

Già, perché Marineta Giovanelli ne aveva proprio 88 e da un anno era anche profuga, cosa, questa, che non avrebbe mai pensato di mettere nel suo lungo conto. Come non avrebbe mai pensato di finire in galera a 87 anni. Sì, perché Marineta, che in paese tutti chiamavano la Gnagna, era stata messa in prigione degli slavi, rea di aver offerto in dono alla sovrana Madonna di Subiense un suo vecchio canterano, che le era stato confiscato assieme a tutti i suoi averi e che lei aveva sottratto per portarlo alla Madonna, sciogliendo così un suo vecchio voto, a meglio un voto che avrebbe dovuto venir sciolto dopo la sua morte. Fu quel la ingiusta condanna, dalla quale Gnagna va per altra fiera, a farla decidere. Piuttosto tutti in asso e se ne andò in esilio. A 87 anni, per raggiungere i suoi nipoti in quel di Saneopolo, ove l'avevano preceduta.

Ormai, la metà del cento anni è vicina. Ed è la Madonna di Subiense che rimanda sempre vicina a Marineta, per ricompensarla di quel vecchio canterano che aveva rischiato di finir chissà dove, mentre Gnagna lo aveva destinato a Lei; e Gliel'aveva portato, su di un carretto, prima di partire, di lasciare la sua vecchia Montona.

Luigi Papo

A Capodistria anche questo anno per celebrare la Festa della Repubblica, il Console Generale Zecchin ha dato due ricevimenti. Al mattino sono intervenuti gli esponenti dello Stato e delle organizzazioni culturali. All'inizio del ricevimento il Console Generale Guido Zecchin ha detto alcune parole di circostanza. Il pomeriggio è stato dedicato ai connazionali. Sono accorsi numerosi, come negli anni passati. Il Console Generale ha indirizzato loro la parola per metterli in evidenza la centralità dell'isola in una ricorrenza così cara ed importante come è quella del due giugno. Ha inoltre letto il testo di un telegramma da inviare al Presidente della Repubblica con l'espressione degli auguri dei presenti.

CALCIO AZIENDALE A TRIESTE

Il «Lloyd Adriatico» prevale su 11 squadre

Il Torneo Interaziendale di Calcio Giuliano svoltosi a Trieste è stato vinto questo anno dalla forte squadra del Lloyd Adriatico di Assicurazioni che si è imposta su di un lotto di dodici rappresentative di importanti enti pubblici e industriali giuliani. Al torneo, giunto ormai alla sua sesta edizione, hanno partecipato le seguenti squadre: Provincia di Trieste, Amministrazione Finanziaria, A.R. A.C. (dipendenti comunali), Cassa di Risparmio, I.N.P.S., ILVA, Raffineria Aquila, Magazzini Generali, Grafici, D.I.F. e Orion. La compagine degli assicuratori del Lloyd Adriatico, composta pressoché interamente da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Citiamo i nomi dei dipendenti della Compagnia che hanno dato il loro contributo alla vittoriosa impresa della squadra: Simonetti, Giraldi, Randisi, Pison, Badodi, Michieli, Ricci, Kosmac, Cerna, Parrello U. e Cioccolante. Hanno dato pure un valido apporto al successo della squadra i seguenti giocatori che, pur non facendo parte della Compagnia, sono stati immessi più volte nella formazione base: Resetti, Uelgrin, Manterla, Parrello A., Zonch, Presel e Amodeo.

Tutte le società, che come il Lloyd Adriatico di Assicurazioni, allineavano fra i componenti delle rispettive squadre parecchi esuli istriani e dalmati, hanno fatto ottima figura nel Torneo.

Il programma della manifestazione comprende alle ore 9,30 Messa nella Chiesa Teopolesa delle SS. Purità, alle ore 10,30 riunione nella Sala del Circolo bancario (Piazza XX Settembre), dove parlerà il dott. Arturo de Maineri, Vice Presidente Nazionale dell'ANVGD; alle ore 14,30 festa campestre che si svolgerà nell'arena località collinare di Ciseris di Tarcento (servizio pullman gratuito da via Aquileia).

Per quanto sopra esposto il sottoscritto ritiene che il Ministero degli Interni, nel decretare le pensioni definitive, ha commesso un atto illegittimo, annullando un provvedimento già preso dall'Amministrazione Provinciale dell'Istria, per le pensioni liquidate originariamente in data anteriore al R.D. 30-1-45 n. 41, e cioè applicando l'aumento del 20%, anziché conservare quello del 30% concesso dall'Amministrazione Provinciale e dallo Stato ai suoi pensionati; ha applicato ingiustamente l'aumento del 6%, anziché quello del 18% per quelle pensioni che furono liquidate anteriormente all'entrata in vigore della Legge n. 591 del 20-4-1939, consistendo da elementi attivi fra il personale della Direzione della Compagnia triestina, ha comandato la classifica generale per buona parte della durata del Torneo ed il suo brillante ruolo di marcia registra venti partite positive su ventidue disputate.

Undicesimo convegno della gente di Osseero a Monfalcone



VEDUTA DI OSSERO DALL' ISOLA DI LUSSINO

Il Comitato Esuli di Osseero organizza per domenica 26 giugno 1960 un raduno nazionale dei profughi del piccolo Comune di Osseero nella città giuliana di Monfalcone. Il convegno del 26 corrente sarà l'XI della serie

che si terrà in occasione della festività di San Gaudentio, patrono principale di Osseero. Per tale data sono invitati ad intervenire tutti gli esuli del Comune in esilio e le persone devote del Santuario di Monfalcone.

Il convegno del 26 corrente sarà l'XI della serie che si terrà in occasione della festività di San Gaudentio, patrono principale di Osseero. Per tale data sono invitati ad intervenire tutti gli esuli del Comune in esilio e le persone devote del Santuario di Monfalcone.

Il convegno del 26 corrente sarà l'XI della serie che si terrà in occasione della festività di San Gaudentio, patrono principale di Osseero. Per tale data sono invitati ad intervenire tutti gli esuli del Comune in esilio e le persone devote del Santuario di Monfalcone.

Il convegno del 26 corrente sarà l'XI della serie che si terrà in occasione della festività di San Gaudentio, patrono principale di Osseero. Per tale data sono invitati ad intervenire tutti gli esuli del Comune in esilio e le persone devote del Santuario di Monfalcone.

AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1861

«La rosa rossa» nella riedizione

Il uscito presso Einaudi, in una nuova edizione non soltanto riveduta e corretta, ma anche accresciuta di due nuovi capitoli, il romanzo «La rosa rossa» di Quarantotti Gambini. L'ultima apparizione di questo che è il libro forse più noto dell'autore istriano, risale al 1947 ad opera di Garzanti: una vecchia edizione praticamente usata. E' dunque pieno di interesse il ritorno di questo romanzo — il primo dello scrittore — alla ribalta letteraria italiana. Composto tra il 1933 e il 1934, pubblicato dapprima a puntate sulla rivista «Pan», il romanzo trovò qualche difficoltà ad essere accettato per la pubblicazione integrale che avvenne appena due anni dopo, nel 1937, presso l'editore Treves. In seguito, «La rosa rossa» fu ristampato da Garzanti che ne fece nuove successive edizioni fino a quella già menzionata del 1947. Intanto, già nel 1942, era uscita in Germania, presso l'editore Goherts di Amburgo, la traduzione tedesca del romanzo con l'aggiunta di due capitoli (XXXIX e XL) rispetto alla prima edizione italiana; in Francia, invece, il romanzo è stato edito solo molto più tardi.

Parecchi critici si sono occupati di «La rosa rossa»: anzi, si può dire che è stata questa l'opera meno discussa di Quarantotti Gambini, accettata, fin dal primo apparire, con favore dalla critica. Da Gadda Conti e Bernardelli, dalla Astaldi a Bo, Benedetti e Cacchelli, tutti sono stati concordi nell'assegnare a «La rosa rossa» un eminente posto nella letteratura contemporanea. La vicenda del romanzo si svolge in una vecchia casa di Capodistria tra gente modestamente patrizia. Due vecchi sposi vivono senza più curiosità e speranze; Piero, il marito, ha l'hobby dell'astronomia, la moglie Ines serba gelosamente in un cofanetto ricordi d'altri tempi. Arriva in casa un loro cugino, il conte Paolo, ex gendarme, l'esercito austro-ungarico. Inconsapevolmente, egli scompiglia la quiete vita familiare di Piero e Ines: essi si ridestano, come per una nuova breve giovinezza, insieme alla vecchia governante Basilia. I fatti si rincorrono precipitosi: il conte Paolo improvvisamente muore, Piero trova alcune lettere amoro- medesime ad un certo corteggiatore, la governante intreccia uno strano idillio con un vecchio servo; e altri piccoli fatti, vicende secondarie, ci presentano altri personaggi, tragici, realistici, comici. Infine, dopo lo scompiglio, le cose tornano ad appianarsi e i due vecchi rientrano stancamente, per inerzia, nella loro vita di sempre.

«La rosa rossa» accoppia al sottile fascino di certe pagine l'ironia e il cinismo di certe altre; è ricca di variazioni che formano un insieme i cui componenti si unificano in un'atmosfera poetica che l'autore stende sulla vicenda come una patina, che sa di antichità e rende più pregevole il romanzo, quasi fosse un oggetto da antiquario. Ma soprattutto «La rosa rossa» è il quadro di due età che coesistono nel romanzo, delle quali la vecchiaia è vista con bonarietà, per la sua tranquilla rinuncia, che diventa sempre più evidente, mentre la giovinezza batte alle porte, per mezzo di personaggi visti con un realismo ora sferzante ora distaccato: così è per la serva Rosa e il suo amante, il dott. Rascovich. La signora Ines è tutta languido abbandono, filtrato da uno struggente rimpianto per le cose che avrebbe potuto avere e non ha avute. Affiora in lei anche una certa malizia femminile, ma sempre temperata dall'età. C'è in Ines più rassegnazione che ribellione, più distacco che passione, e l'età la porta ad un'agitazione senza fondamento, ad un'inquietudine generalizzata e non definita, e soprattutto non insita nella sua indole, ma nata casualmente, per circostanze al di fuori della sua volontà. Il conte Paolo è il personaggio complesso e un po' femminile. E' circondato dalla simpatia dell'autore e persino i suoi oggetti sono visti in una luce favolosa: basti ricordare la delicatezza dell'episodio della governante che trova nella camera del conte la croce dell'Ordine di Leopoldo.

Se le pagine più romantiche del romanzo sono dedicate al conte Paolo, le più sapide e piene di humour riferiscono al vecchio Piero e alla governante Basilia. Una pagina grottesca è, per esempio, quella dove Piero si infuria per la presunta (ma è poi davvero presunta?) antica infedeltà della moglie. E la governante che assume, dopo la morte del conte Paolo, le pose di una vedova? Il romanzo ha un andamento armonico e una musicalità tutta sua. E' sempre conseguente, all'interno di alcune pagine, più aggiunte alla vicenda che essenziali; e veri-

AL COLLEGIO «FABIO FILZI» DI GORIZIA Con due manifestazioni la sigla all'attività d'un anno



Il Prefetto di Gorizia, dott. Giacinto Nitri, premia l'allievo Franco De Cleva della IV Liceo Scientifico. Durante la manifestazione il Prefetto ha parlato con tono veramente paterno ai giovani, esaltandone e incoraggiandone le virtù di disciplina, generosità e laboriosità e dedizione alla Patria



La «promessa» di gareggiare con lealtà e cavalleresca generosità, fatta dall'atleta Luciano Babich, uno dei migliori allievi del Collegio «Filzi» durante la cerimonia d'apertura delle «piccole Olimpiadi» nel corso delle quali i giovani si sono cimentati in gare d'atletica leggera

Le «piccole Olimpiadi» e il saggio di chiusura



Un ottimo salto di Marino Mechis classificatosi secondo.



Ecco il primo dei piccoli nelle gare di velocità (cl. 1947-48 e 49): è Orlando Scarpa



Anche i piccoli si cimentano volentieri col getto del peso: ecco Mario Mattesich



Il gruppo degli allievi premiati: Ermilio Bassa, Marino Morin, Roberto Chiselli, Sergio Moraro, Nevio Zavan, Franco De Cleva, Italo Felluga, Mario Canaletti, Edoardo Janis, Mario Bullo, Boris Mozina, Mario Dillio, Siro Miletta, Elio Santier, Bruno Teston, Mario Valcich, Emilio Medved, Mario Turrilli, Edoardo Iskra, Giuliano Lonza, Romano Ghisdulich, Silvio Toffetti, Giovanni Morabito, Orlando Scarpa, Nello Persurich, Salvino Delise, Carlo Canistri, Franco Coronica



La squadra che ha eseguito l'appollaudito saggio ginnico collettivo, curato dagli istruttori Umberto Perini e Mario Tona: Alcide Colombar, Walter Pallavisini, Michele Mastroni, Paolo Zucco, Luciano Babich, Dino Simonelli, Giorgio Zaccagna, Giovanni Budicin, Mario Hadzschimovich, Giulio Dujela, Alessandro Radolovich, Mario Milisich, Giulio Bassanese, Giovanni Galante, Giorgio Malovich, Angelo Meda, Alfredo Machich, Franco Vidic. Ed ecco qui sotto alcuni degli allievi che sono stati premiati



CHI LO SA?
Soluzione del quiz n. 62: (Dove fu fondato, e chi ne fu l'ideatore, il giornale «La provincia dell'Istria»?). Carlo Combi a Capodistria. Hanno risposto esattamente: Giuseppe Colucci (S. Agnello di Sorrento - Napoli), Domenico Delton (Trieste), prof. Giacomo Pontevivo (Livorno), Giorgio Marchesi (Oderzo), Scario Cimadori (Trieste), Giovanni Palisca (Milano), Palmira Filippi Gengo (Monfalcone), Aldo Bernardelli (Milano), Giuseppe Baschiera (Senago - Milano), Antonia Biasi (Padova), ai quali invieremo in premio una veduta istriana. Ecco il quiz n. 64: A quale triade veneta era dedicato un tempio a Nesazio? A coloro che ci invieranno le risposte esatte entro il 24 corrente mese, faremo dono del volumetto «Al di là dell'Isone».

Dono al S. Marco
Sempre intensa e benefica prosegue l'attività del Madrinato Italo costituitosi a Modena per l'assistenza ai minori frequentanti l'asilo del Villaggio S. Marco. Le signore hanno recentemente donato allo stesso asilo un piccolo organo elettrico. La direzione ha fatto pervenire il suo grato ringraziamento alle gentili signore di quel Madrinato così generoso.

BORSE DI STUDIO
Si rammenta che entro il 15 giugno p.v. debbono pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Affari Generali e del Personale (Ufficio Stralci Assistenza), Roma, viale Trastevere - le domande per l'assegnazione, a studenti profughi meritevoli e bisognosi, di 140 borse di studio da L. 25.000 ciascuna per alunni di scuole medie inferiori e superiori, e di 25 sussidi da L. 50.000 ciascuno per studenti universitari. Per maggiori chiarimenti in merito rivolgersi all'Opera p.d. Porta Pia 121 o all'ANVGD piazza della Pigna 6, per tutte le altre città ai rispettivi Comitati Provinciali dell'ANVGD. Per Trieste rivolgersi alla Delegazione dell'OAPGD, via del Teatro 2.

Posizioni contrastanti fra Amoroso e De Berti

Nel luglio 1946 il diverso modo di valutare la situazione internazionale e le proposte da sostenere alla conferenza della pace condussero il dissidio politico al limite di rottura

Abbiamo constatato, dunque, quale fu l'atteggiamento del De Berti e dell'Amoroso alla vigilia della conferenza plenaria per il trattato di pace con l'Italia. Il primo, nonostante i duri colpi cui era stato sottoposto il suo senso di fiducioso ottimismo in una soluzione d'equità del problema giuliano, continuava a coltivare l'aspettativa di un miglioramento della situazione sotto la spinta dei Paesi più favorevoli all'Italia. Il secondo, badando soltanto ai dati della realtà, ricercava una nuova base di compromesso che offrisse la premessa per essere accolto nella valutazione della posizione della controparte, forte di vantaggi acquisiti.

L'uno, quindi, s'affidava all'imponderabile degli sviluppi d'una situazione politica internazionale molto fluida, nella quale agivano confusi e contraddittori orientamenti, per cui temeva, capovolgimenti o battute d'arresto sulla china della cedevolezza alle subterfughe proteste sovietiche, avrebbero potuto essere ancora possibili; l'altro invece, sulla intuizione, convalidata dai fatti, che per il trattato italiano, una conclusione purchessia sarebbe stata raggiunta, costruiva con fredda razionalità una prospettiva che fosse plausibile sotto il profilo della logicità politica, e che fosse perciò fondata sulla necessaria accettazione della realtà, così come si prospettava, senza concessioni alla speranza di colpi di scena sovvertitori della pesante ipotetica che era stata posta sulla sorte dell'Istria.

Presentandosi con forte intensità la condanna per la Venezia Giulia ad una debilitante spartizione, l'Amoroso era stato il primo (ed anche il solo) a suonare il campanello d'allarme proponendo in strada per il tentativo d'un salvataggio in extremis dell'italianità istriana; ma trovò nel De Berti, ancorato ad una incredulità umanamente commovente circa l'ineluttabilità della condanna, e che sentimentalmente non sapeva di conseguenza adattarsi, la più decisa opposizione.

Risultano chiare da queste premesse, le ragioni che condussero al dissidio fra i due uomini politici istriani, divisi per «forma mentis», nella ricerca della proposizione d'una formula che giacesse a salvare i presupposti essenziali per la permanenza della popolazione italiana nell'Istria. Il cartesianesimo argomentare dell'Amoroso cozzava contro il trepido, caloroso fideismo del De Berti, nutrito di spiriti risorgimentali nell'appassionata convinzione che la giustizia avrebbe finito per prevalere.

Possono perciò apparire chiare anche le ragioni per cui la parola del De Berti fosse la meglio rispondente ad accogliere il consenso dei rappresentanti dell'Istria che frequentemente si recavano ad ascoltare a Roma. Per il prestigio legato al suo nome, per il ricordo di ciò che egli aveva rappresentato per l'Istria nel periodo prefascista e nei 45 giorni di libertà del 1943, il De Berti infondeva un senso di fiducia e di sicurezza che collimava con il moto spontaneo dell'animo della gente istriana, per la quale era incomprensibile che gli enunciatori della «Carta atlantica» potessero smentirsi tanto clamorosamente, ad un anno appena dalla fine della guerra, nel decidere le sorti della Venezia Giulia. Facendo mente locale, tutti erano convinti che il mondo vivesse il dramma di un'alternativa che non avrebbe consentito al tradimento del principio dell'autodeterminazione per cui era stato riconosciuto ai popoli il diritto di decidere liberamente del proprio destino.

Comunque andassero le cose a Parigi, era viva inoltre la persuasione specialmente nell'opinione pubblica polse che al malpasso dell'abbandono del porto di Pola gli anglo-americani non sarebbero mai pervenuti. Appariva addirittura incomprensibile l'eventualità che americani ed inglesi abbandonassero le posizioni raggiunte con tanta fatica, che sono avute ad Alexander nel maggio 1945 contro l'impuntatura di Tito, fino all'ottenimento della linea Morgant, se poi al dittatore comunista, condannato con roventi parole per la sua ricerca del fatto compiuto, fosse stato riconosciuto ciò che gli era stato tolto?

Perciò l'intransigente posizione del De Berti, che infondeva speranza ed induceva a credere, nonostante tutto, in un evolversi della situazione in senso più favorevole all'Italia, corrispondeva pienamente allo stato d'animo dei Polesi che si recavano a Roma con il desiderio di udire proprio quelle parole che venivano loro dette dall'«esponente politico istriano».

Ed era altrettanto facile che risultasse ostica, paradossale o addirittura venuta di finanziarismo la posizione dell'Amoroso che presentava la realtà in tutta la sua crudezza. Nessuno amava sentirsi dire cose spiacevoli; e tanto meno amavano sentirsi dire i Polesi, che avrebbero dovuto ritrarre il significato di essere vicini alla perdita della loro città, del mondo dei loro affetti, dei loro interessi e delle loro consuetudini più care. Sia pur percependo il profilersi dell'ipotesi «realtà», si voleva ancora credere nella «suezza abbarbicandosi a qualsiasi parola d'ottimismo». Da ciò l'«impopolarità» dell'Amoroso, il cui pensiero fu fatto bersaglio anche di molti travisamenti.

Nel luglio del 1946 il C.L.N. di Pola continuò a convocare una assemblea cittadina affinché si realizzasse una partecipazione più larga ai problemi di quello che ormai si stava prospettando come un periodo di emergenza e di decisioni estreme. In seno a questa assemblea, cui dedicheremo successivamente un capitolo della nostra storia, si sviluppò un acceso dibattito sulle linee politiche del De Berti e dell'Amoroso e si caricò di mettere sotto accusa l'«impopolarità» del De Berti, il cui comitato polse avesse chiesto di mandare propri rappresentanti nella delegazione italiana incaricata di seguire i lavori della conferenza della pace, a determinare l'irritazione del De Berti, il quale vedeva così sminuita la sua posizione di portavoce ufficiale dell'Istria con la quale era accreditato presso il Governo, godendo di molto prestigio. Per le amicizie che intratteneva con i esponenti del mondo politico prefascista, egli aveva la possibilità di essere sveltamente ascoltato. La considerazione di cui era circondato, fece da supporto all'attività del Comitato Giuliano che agiva a Roma all'ombra della sua personalità.

D'altra parte il C.L.N. polse non poteva imputarsi di non aver tentato le strade della collaborazione e dell'avvicinamento; aveva invitato più volte il De Berti a presentarsi, rammaricandosi che l'incontro non fosse stato reso possibile; aveva colto ogni occasione per stabilire un contatto fruttuoso per il rafforzamento dell'azione comune, senza riuscire però mai a fugare il disagio d'un senso di mortificante distacco. Probabilmente influirono a dar corpo a prevenzioni e pregiudizi le informazioni che al De Berti facevano pervenire alcuni suoi confidenti, desiderosi di acquistare merito verso il loro protettore esercitandosi in una presuntuosa malevolenza verso gli uomini che costituivano il C.L.N. di Pola.

Nell'Amoroso il C.L.N. trovò invece un consigliere ed un amico vigilante ed attento, che mantenne i contatti con assiduità, ricercando la discussione ed il consiglio sulle proposte e sui punti di vista che riteneva di dover sostenere. Attacchi personali, allora e successivamente, furono rivolti per cercare di metterlo sotto accusa per la condotta che avrebbe tenuto a Paravazzo dopo la caduta del fascismo e dopo l'8 settembre 1943. Soltanto dopo la conclusione della vicenda giuliana (con una lezione di metodo per i suoi detrattori, dimmentichi della buona regola di non sfilare, con polemiche personali, l'opera di chi è impegnato in un'azione politica d'interesse generale) l'Amoroso confutò tutte le insinuazioni con l'ampia memoria pubblicata sull'«Idea Liberale» di Trieste.

della delegazione istriana a Parigi. Abbiamo risposto, indirizzando al notaio Franchi, col seguente telegramma: «Comunicazione telegrafica De Siano mutato atteggiamento assemblea cittadina sorprendenti stop De Berti hauber qualificata nostra top politica presenza et criminale stop sua partecipazione capo delegazione pregiudica pertanto nostra difesa et suona sconsigliata CLN et opera nostra stop nessuna comunicazione ufficiale est pervenuta stop esaminare opportunità rinuncia mantov. Siamo ora in attesa di riscontro et di urgenti chiarimenti non riuscendo a recapitarci come mai, dati i precedenti noti a sodesto C.L.N. e i fatti che devono essere stati pare riferiti da Bartoli, l'assemblea cittadina abbia potuto mettere così radicalmente di opinione nei confronti di De Berti e sull'azione politica che noi dobbiamo svolgere qui a Roma e poi a Parigi. Il C.L.N. e l'assemblea cittadina sanno che di fronte alle laceranti e palesi resistenze e ostacoli, sostanzialmente appoggiate nell'ambiente del Comitato giuliano di Roma, di fronte alla tesi del plebiscito prima e dell'allargamento dello Stato libero poi, si prese alla unanimità la decisione di inviare a Roma una delegazione permanente che sorvegliasse e indirizzasse l'azione politica del Governo nel senso più favorevole alla causa della difesa dell'Istria e che provvedesse anche a organizzare tempestivamente l'eventuale esodo della popolazione. Era implicito in tale deliberazione un voto di sfiducia nell'opera fino allora svolta dall'on. De Berti e nella linea politica che egli aveva fino allora seguita e si proponeva di seguire. L'on. De Berti se ne rese conto e cercò di rimediare col noto messaggio letto all'assemblea cittadina dal prof. Miglia con l'esito che tutti ricordano (1). Vogliamo lasciare tuttora impregiudicata la questione sull'atteggiamento assunto da De Berti alla prima conferenza di Parigi in merito al plebiscito, questione su cui le versioni Gratton e De Berti diametralmente si oppongono, non senza però osservare che le dichiarazioni di De Berti durante la discussione al Comitato giuliano di Roma delle note proposte Amoruso sulla nuova linea di difesa della V.G. (da seguire dopo la prima conferenza di Parigi e dopo l'accettazione da parte di Byrnes e di Bevin della linea francese) stanno piuttosto a confermare una sostanziale, se non una formale, sua opposizione al plebiscito, opposizione manifestata nell'avanzare tali e tante riserve di modalità e di estensione territoriale, nel rendere praticamente inaccettabile al presidente del Consiglio il suo dichiarato in una delle udienze accordate che «gli amici giuliani di Roma» avevano affermato a lui di paventare il plebiscito addirittura nel territorio della stessa città di Trieste.

«Certo si è che De Berti, avuto sentore, per indiscrezioni di fonte non chiarita, della ultima linea di difesa accolta dal C.L.N. e dall'assemblea cittadina di Pola, concretata nella mozione C.L.N. del 7.VII e illustrata nella memoria Amoruso dell'8.VII, ebbe ad esprimersi parlando col signor Dario Biasi, delegato del C.L.N., trattandosi di proposte «spaziose e criminali», aggiungendo di aver già fatto dei «passi contrari» per impedire l'accoglimento. E vero che successivamente, accortosi attraverso i reiterati colloqui col Biasi che anche il C.L.N. istriano concordava con la predetta nostra linea di difesa, e che si prospettava perciò il pericolo di perdere, per lui la delega di quel C.L.N., l'on. De Berti ci faceva sapere a mezzo dello stesso Biasi (lettera 18.VII-46 già trasmessa a mezzo Bartoli) di accedere alla nostra tesi. Onde noi non muovevamo obiezioni anche lo stesso De Berti, su designazione del C.L.N. istriano zona B, facesse parte della delegazione istriana a Parigi. Senonché, l'azione successivamente svolta da De Berti a Roma presso il Ministero degli Esteri ed ora a Pola, presso l'assemblea cittadina, tutta diretta a boicottare la nostra attività e presumibilmente a eliminare la nostra partecipazione alla conferenza, ci impone di rivedere la nostra posizione conciliante nei suoi confronti. E chiaro infatti che mentre la sua presenza a Parigi in condizioni di parità con noi era tollerabile, nonostante la sua originaria presa di posizione contraria alla nostra linea di difesa, essa diventa pregiudizievole alla causa se in posizione di preminenza rispetto alla delegazione di Pola, non siamo affatto sicuri, dopo il contraddittorio atteggiamento da lui tenuto in questi ultimi giorni, che De Berti difenderà con convinzione una tesi che egli dimostra di avere, più che accolta, subita. Ci ha portato, e si manterrà a Parigi, a un netto contrasto fra noi e De Berti il quale ultimo, quale capo delegazione, sarebbe in grado di paralizzare ogni nostra iniziativa. E perciò che noi abbiamo inteso la notizia del mutato atteggiamento dell'assemblea cittadina nei confronti di De Berti e nostri con vero disappunto, sia per quanto ciò suona sconsigliata dell'opera da noi finora svolta e della tesi da noi finora fattosamente difesa contro tutti gli esponenti degli interessi contrari sia soprattutto perché ciò significa sostanziale indebolimento della disperata e ultima difesa della nostra terra. Così presentandosi le cose, noi dobbiamo rimanere in attesa di Vostri chiarimenti sulla nuova situazione venutasi a creare a Pola e riservarci di riesaminare, a ragione conosciuta, la nostra posizione di Vostri delegati per vedere se ci sarà ancora consentito di continuare in un'azione nella condotta della quale più non ci confortasse la piena solidarietà Vostra e dell'assemblea cittadina».

avv. Giuseppe Bacicchi
avv. Franco Amoruso

(1) Di queste riunioni scrivemmo a parte, desiderando soffermarci ora esclusivamente, in base ai documenti in nostro possesso, sulla posizione assunta e sull'azione svolta dai delegati giuliani alla vigilia e durante la conferenza della pace.

(2) I verbali delle sedute in cui l'argomento venne discusso sono stati pubblicati in «La vana battaglia per il plebiscito».

Una rapida scorsa fatta nella cronaca recente di Pola ci consente di apprendere che lo storico castello della città sarà trasformato simile al Kalemegdan e con questo strano nome esotico si vuole alludere, se ben abbiamo capito, ad un omonimo museo o qualcosa di simile esistente in Jugoslavia. Infatti, previ taluni sconvolgimenti già in atto delle caratteristiche strutturali del vecchio castello, in alcune antiche casematte, prevì lavori di adattamento, verrà sistemato un museo della «Rivoluzione popolare in Istria». In altre invece una mostra permanente di materiali storiografici della «lotta di liberazione». Nel giardino verranno messi in mostra pretesi trofei di guerra «conquistati dalle truppe (sic) partigiane durante i giorni di battaglia per la liberazione dell'Istria», della cui battaglia a dire il vero, la storia di quei tempi non riporta traccia da essere istoriata; ove si escludano le eroiche imprese degli infanti, le sole realmente accadute, ma che nel museo in parola certamente non saranno ricordate.

Per questa iniziativa che di fatto rappresenta uno step sul valore storico di questo nostro castello, si spenderanno decine di milioni, mentre il comitato popolare cittadino non ha trovato i cittadini necessari per compensare alla città il corpo delle guardie urbane che ha dovuto essere perciò sciolto. Da ciò la causa dei dilaganti vandalsmi di cui pure la stampa locale denuncia gravi manifestazioni con danni per il patrimonio pubblico. Danni che sono

La luminosa figura di Ruggero Fauro Timeus

Additata alle scolaresche triestine come esempio di patriottismo e di virtù civiche

Trieste, giugno. Or un anno, il 23 maggio — nel XI anniversario della Vittoria — la scuola di via dell'Istria onorava solennemente — in un'indimenticabile cerimonia patriottica — un busto bronzeo a Ruggero Timeus, al quale essa è dedicata dalla Redenzione dei prof. Da quel giorno la presagiva opera artistica dello scultore Carlo Sbisà guarda ed accompagna gli scolari del popolare rione di San Giacomo nelle loro fatiche scolastiche per diventare un giorno onesti cittadini e forti patrioti.

In fatti, la commemorazione della «vita breve, pura, radiosa, tutta offerta e sacrificata all'Italia» di Ruggero Timeus, non è rimasta ferma alla data di nascita, ma ha dato di sé un'eco che si è estesa a tutta la nostra città, e che ha fatto sì che tutti si mantenga sempre vivo ed operante il loro fulgido esempio di Ruggero Fauro Timeus, sempre attivamente presente nel compiere il suo dovere d'italiano in pace ed in guerra, si da offrire alla Patria — lo ripetiamo — la sua «vita breve, pura, radiosa».

In altre scuole di Trieste si sono onorati gli eroi volontari delle nostre terre, ed in tutte si mantenga sempre vivo ed operante il loro fulgido esempio.

L'Italia, e la nostra città, hanno bisogno di attingere questi puri eroi ed a guidarli in questo senso, molto, anzi, tutto può la nostra scuola.

A. F.

Proficui incontri di giovani adriatici

Si sono svolti a Trieste ed a Venezia

Il primo maggio scorso il Gruppo giovanile adriatico di Venezia ha effettuato una gita sociale a Trieste ospite del gruppo giovanile fiumano della Lega nazionale e di quello dell'Unione degli istriani. Ad accogliere gli ospiti, guidati da Tullio Valery, erano Aldo Secco con Gianfranco Badina e Giuseppe Flego i quali fecero da ciceroni al gruppo veneziano durante la visita al Castello di Miramare, al Monumento a G. Oberdan e al Castello di S. Giusto. Nel pomeriggio il Gruppo giovanile adriatico di Venezia ha effettuato una gita sociale a Trieste ospite del gruppo giovanile fiumano della Lega nazionale e di quello dell'Unione degli istriani. Ad accogliere gli ospiti, guidati da Tullio Valery, erano Aldo Secco con Gianfranco Badina e Giuseppe Flego i quali fecero da ciceroni al gruppo veneziano durante la visita al Castello di Miramare, al Monumento a G. Oberdan e al Castello di S. Giusto.

Viva la memoria di Oscar Sinigaglia

Celebrato un ufficio funebre a Roma nel settimo anniversario della sua scomparsa

Ricorrendo il settimo anniversario della morte dell'ing. Oscar Sinigaglia, è stata celebrata nella chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia in Roma, una Messa di suffragio. Intorno alla vedova signora Marcella Sinigaglia Mayer erano presenti numerose personalità del mondo dell'industria e della finanza e rappresentanti della comunità giuliano-dalmata da lui e dalla sua generosa consorte tanto beneficiata.

Oltre all'ing. Gandolfi e signora hanno voluto, con la loro presenza, rendere omaggio alla memoria dello scomparso, il cav. del Lavoro prof. Ernesto Manuelli, presidente della Finsider e i dirigenti ed i funzionari dell'ente, il dott. Enrico Ricceri presidente dell'OPAGD, il dott. Carlo Stupar per l'AN-VD, il comm. Elio Bracco, il dott. Maurizio Mandel, l'avv. Tommaso Ciampini, l'avv. Cesare Tumidei, il dott. Italo Derencin, l'ispettore Sociale Ciccarelli, il rag. Alberto Manuelli per la S.T.E.T., Padre Flaminio Rocchi e molti altri.

Tutti i funzionari e il personale dell'Opera erano presenti mentre i colleghi Marcella e Oscar Sinigaglia erano rappresentati da un gruppo di allieve con le rispettive direttrici.

Torna particolarmente vivo ogni anno nel cuore dei profughi in questa triste circostanza, il commosso ricordo di colui che per essi con tanto amore operò, rendendosi presente — fra i primi — del loro grande attaccamento alla Madre Patria e del loro grande sacrificio nell'abbandono delle terre nate. Di lui i giuliano-dalmati continuano ad avere un imperituro, riconoscente ricordo.

SPUNTI E APPUNTI dal taccuino

si sono mostrati inetti nell'assolvimento dei loro compiti, vuoi perché la parte organizzativa che prevede uno speciale trattamento per la frutta e verdura in cui l'azienda agricola commercia, è assolutamente inefficiente e non dispone di attrezzature e macchinari corrispondenti. Si è perciò alla ricerca, come promette il comitato popolare, di «personale altamente qualificato» e di una nuova forma di remunerazione per contenerli nei limiti adatti. Per intanto sarebbe auspicabile che negli esercizi pubblici fossero disponibili almeno gli stuzzicadenti, perché anche i turisti stranieri, oltre che i clienti indigeni, ne lamentano la mancanza probabilmente per il fatto che il personale gerente e di servizio risparmia pure tale spesa a proprio profitto, visto che nei costi di esercizio figura invece un abbondante uso di stecchini.

Pos. 586 Cencig Angelo di Antonio, 1167 Riboli Giulio (Erediti), 6395 Zaccaria Giuseppe fu Giacomo 6859 Santin Pietro fu Antonio e consorte, 7168 Bernes Maria nata Antonaz fu Giovanni, 7236 Vignola Rodolfo fu Giovanni, 7510 Tonsa Armida fu Santo, 7658 Tinta Michele fu Michele, 11067 Randich Valeria in Martiner, 418 Gantari Caterina, 2395 De Savio Caterina nata Zic, 13534 Civitico Antonia fu Lorenzo, 14046 Bembi Giuseppe fu Domenico, 15921 Grubissia Maria fu Angelo in Mizzan, 16051 Greco Maria fu Antonio, 16364 Valacchi (Vedoviche) Natalina fu Simone, 16426 Fuman Bogomiro, 16448 Lovig Olga nata Heinzi.

Si sono uniti in matrimonio a Gorizia il 12 giugno Antonio Montanari e l'esule albanese Marisa Sbergiaffa. Felicitazioni ed auguri vivissimi anche da parte della «Mutua Soccorso» di Albano.

Posti liberi nei preventori

Nei due Preventori di Sappada si renderanno liberi, con il prossimo mese di luglio alcuni posti per minori dai 4 ai 12 anni. Negli Istituti funziona la scuola elementare parificata e la scuola materna. E' appena il caso di precisare che non si tratta di Istituti destinati ai bambini ammalati, bensì e solitamente a bambini normali. Il più rigoroso controllo viene fatto all'atto delle ammissioni e solo i clinicamente sani sono ammessi nei due preventori. E' necessario che di questa bellissima forma di assistenza beneficaria effettivamente i bambini più poveri e più gracili, in tal senso l'Opera ha già interessato i comitati giuliano-dalmati.

L'Arena di Pola

ORE LIETE A SAPPADA

Le bambine ed i bambini ospitati nel Preventorio di Venezia Giuliana e Dalmatina di Sappada hanno ricevuto la Prima Comunione giovedì 26 maggio scorso. Quest'anno la significativa festa si è svolta al termine dei corsi scolastici, dopo che i comunicanti e le comunicande avevano partecipato ad un corso di preparazione catechistica curato dal cappellano dei due Preventori. La funzione religiosa si è svolta nella chiesa parrocchiale di Sappada e i bimbi e le bimbe sono stati oggetto di tante piccole, commoventi attenzioni. Le bambine che per la prima volta si sono avvicinate alla Sacra Mensa sono state: Silvia Budicin, Grazia Chermar, Elide Carlet, Cecilia Bertoni, Anna Maria Passarella, Luciana Rodnig, Adriana Villanovich, Adalgisa Visentin.

I bambini sono stati: Salvatore Bocel, Giorgio Budicin, Walter Barzan, Roberto Carich, Ernesto De Crignis, Ugo Gherisni, Romano Grison, Antonio Ivanich, Claudio Machich, Sandro Pallagari, Fabrizio Vascotto, Mario Visintin e Silvio Crebel.

Dopo la Messa il parroco di Sappada ha offerto una colazione in parrocchia.

LACRIME D'ESILIO

Luigia Bonassin

E' deceduta a Venezia il giorno 27 maggio, u.s. la signora Luigia Bonassin, Terziaria francescana e maestra delle novizie. La sua morte è avvenuta santamente col conforto dei santi sacramenti, come santa è stata la sua vita umile, pia e caritativa. Le A. Pola, sua città di origine, era conosciuta e ben voluta per la sua profonda devozione e per il suo attaccamento alla fede in Dio. Lascia nel più accorato dolore l'unica figlia suor M. Franceschina delle Figlie di San Giuseppe di Venezia, la quale chiede per la sua dolcissima e santa mamma preghiere di suffragio a tutti i Confratelli e Consorelle dell'Estin-ta.

Da parte nostra rendiamo pure omaggio di vivo compianto alle anime disincantate ed estenuate le nostre affettuose condoglianze alla figlia e agli altri congiunti e parenti.

Giacomina Facchinetti

Alfonso Fragiacocone così ricorda l'esule di Visinada.

Agli ultimi di maggio, improvvisamente, dopo brevissima malattia, è spirata serenamente ed in piena lucidità di mente, a Ronchi dei Legionari, Giacomina Facchinetti.

E' scomparsa così dalla scena del mondo una cara e ben nota figura femminile di Visinada d'Istria che in quella un di ridente ed operosa borgata rurale aveva profuso tanta bontà.

Zia Mina, per i numerosi suoi parenti, è stata, anzitutto, la buona e cara zia che donava agli amati suoi nipoti, chiacche, carezze e parole di materna dolcezza anche se non aveva avuto in vita il conforto di una propria famiglia. Esperta suonatrice di piano, ha insegnato i primi esercizi su questo strumento o sul violino a tutti un'immensurabile serie di nipoti e pronipoti, dai Martinielli ai Patelli, e via dicendo. Ha ricordato, nei suoi pochi anni di scuola alla Visinada, gentile e volenterosa accompagnatrice al piano di canti ed opere nelle sempre così ben riuscite «Feste per dote della scuola», ed il merito di tali riuscite fu in gran parte suo. La benefica e nascosta sua carità a pro dei bisognosi, non è qui possibile elencare, ma so di certo che se si è parlato di questa donna, non si può non pensare al suo soccorrere l'altra miseria, assediata in ciò dalla sua cara amica Emma Benedetti, che ora ne piange la dipartita.

La buona signorina Giacominna amava profondamente il suo paese natio e l'averlo dovuto abbandonare è stato per lei un dolore da non dirsi. Ha sofferto altresì il suo intimo di tutte le sventure abbattutesi sulla Patria, sull'Italia, ch'essa amò con tutte le fibre del suo cuore e per la quale lottò negli anni giovanili ed alla quale anelò ardentemente negli anni del duro servaggio austriaco. Socia fedele della vecchia «Lega Nazionale» ne conservò a lungo alcuni pacchi del suo «fiammifero» che pur furono esposti nella «Mostra storico-artistica di Visinada» nel 1939, modesta ma significativa testimonianza d'italianità, la sua come quella di tutti i Visinadesi.

Mery Graberi

A Trieste è deceduta il giorno 6 giugno la signora Mery Graberi, consorte del noto e stimato industriale polese Rudi Graber. La estinta nata ugualmente a Pola, lascia di se prezioso ricordo in quanto era una donna che alla semplicità del suo animo accoppiava generosità di cuore e caratteristica premure e era la sua naturale giovialità per cui si rendeva ben voluta. Tali suoi sentimenti sono stati da lei trasfusi nella cura della famiglia con affettuose sollecitudini ai suoi doveri di sposa e di madre, per cui la sua scomparsa sarà appresa nella vasta cerchia di amicizie e di conoscenti di cui era circondata, con vivo, sincero compianto.

Ci uniamo al dolore del marito Rudi, della figlia Silvia col marito Gianni Depope e degli altri congiunti, fra i quali il cognato Silvio Graberi, ai quali facciamo pervenire le nostre affettuose condoglianze.

Maria Radetti

Si è spenta la scorsa settimana a Roma, dove aveva preso residenza in seguito alla tragedia di Fiume, la signora Maria Radetti, madre del chiaro prof. Giorgio Radetti, docente di filosofia morale all'Università degli Studi di Trieste.

La signora Radetti, appartenente ad una famiglia conosciuta per le sue tradizioni di cultura e di patriottismo, fin dai giovani anni, ancor sotto il dominio asburgico, manifestò, con indomito coraggio, la sua fede italiana, incurante delle minacce e delle persecuzioni poliziesche.

A capo di altre amiche donne fiumane, organizzò, negli anni 1917 e 1918, l'opera di soccorso a favore dei prigionieri italiani ammassati nel recinto portuale di Fiume e intenzionalmente lasciati dalle autorità austro-ungariche, in totale abbandono, a languire di fame e di sete, spogli di ogni equipaggiamento.

Per questa meritoria e coraggiosa azione le venne solennemente conferita, nello stesso giorno in cui Fiume venne annessa all'Italia, la medaglia d'oro al valor civile. La scomparsa della signora Radetti, che brillò pure per le elevate virtù civiche e familiari, suscita, pertanto, in quanti la conobbero, un sentimento commosso di amaro rimpianto.

All'illustre prof. Radetti, ai nipoti Ruggero e Maria Paola e alla congiunta famiglia del venerando prof. Ruggero Grossich, vada l'espressione del nostro sincero cordoglio.

Cordoglio

La Società di Mutuo Soccorso Albonese ha partecipato con profondo cordoglio al lutto dei congiunti per la morte di Maria ved. Visovich, profuga da Portofonno.

Il Comitato giuliano-dalmata di Udine porge sentite condoglianze alle famiglie Benzeni e Tudorov, per la scomparsa del patriota dalmata cav. Enrico Benzeni.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del concittadino Antonio Flego, deceduto a Momiano d'Istria il 31 maggio scorso, gli amici cacciatori polesani scar. Mazaroli, Roberto Boniccioli, Giacomo Crismani, Edoardo Pecene, Bortolo Giacometti elargiscono da Trieste lire 5.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Giacominna Facchinetti, Alfonso Fragiacocone elargisce da Trieste lire 3.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba della loro cara, amata cognata e zia, Anna Mallig, le famiglie Mallig e Guagenti da Milano elargiscono lire 5.000 pro Arena.

Nel trigesimo della morte della cara sorella Anna Mallig-Lucatelto, il fratello Giuseppe e famiglia elargiscono da Trieste lire 1.500 pro Arena e lire 1.500 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria di Luciano Stopper, la famiglia Tessarolo elargisce da Trieste lire 300 pro Arena.

Nel secondo triste anniversario della dipartita della mamma Amalia ved. Vio, i figli Vio e Piero, ricordandola con immutato affetto, elargiscono lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per festeggiare il lieto evento della nascita della piccola Luisa, la famiglia di Claudio Bendoricchio elargisce da Monfalcone lire 500 pro Arena.

Nella ricorrenza del sesto anniversario del loro matrimonio (19. VI. 1954), da Modena Guerriero Pagani e Caterina Forcellini elargiscono lire 250 pro Arena e lire 250 pro Orfanelli S. Antonio.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Maria ved. Delton

Maria Demarin ved. Delton, nata nel 1881, esule da Dignano d'Istria, è morta a Monfalcone il 31 maggio scorso.

Galleria di Gigi Vidris



EISENHOWER

CRONACHE DI CASA

Nozze a Trieste

Nella cappella della villa Revoltella di Trieste si sono uniti in matrimonio il 4 giugno Maria Grazia Nesca e Luciano Stoppari, esule da Pola. Testimoni Guido Travani e l'ing. Paolo Adams. Felicitazioni e auguri vivissimi.

Fuoco bianco a Monfalcone

La casa di Claudio Bendoricchio, esule da Dignano d'Istria, è stata allietata a Monfalcone il 2 giugno dalla nascita della secondogenita Luisa. Alla gentile mamma, signora Mariuccia Cecchi, ed al felice papà, impiegato al CRDA, tante congratulazioni; cari auguri per la neonata.

Campeggio a Lignano

Sono aperte le iscrizioni al 3° campeggio estivo di Lignano, organizzato dalla Giunta Regionale dei Gruppi Giovani Adriatici. Come già precedentemente annunciato, questa terza edizione avrà inizio il 15 luglio per protrarsi fino al 20 agosto. In una recente riunione della Giunta tenutasi a Udine è stato deciso, per motivi d'ordine pratico-amministrativo, di suddividere il soggiorno in turni di cinque giorni ciascuno dando facoltà, però, ai partecipanti di protrarre la loro permanenza per più turni. Nel corso della riunione è stato altresì varato il regolamento del campeggio ed è stata fissata la quota di partecipazione in lire 600 giornaliere comprendenti la prima colazione, due pasti col soggiorno.

E' stato ritenuto opportuno di modificare la quota di partecipazione lasciandola invariata rispetto alle precedenti edizioni. Modifiche, invece, di un certo rilievo sono state apportate al regolamento che quest'anno sarà molto più lineare e preciso anche per quanto riguarda la disciplina interna. Per le iscrizioni ed ogni altra informazione di dettaglio gli interessati possono rivolgersi alle sedi dei Gruppi Giovani Adriatici presso i Comitati Provinciali dell'ANVD entro e non oltre il 1° luglio.

Al Merletto di Graglia

Sono stati appaltati in questi ultimi giorni (ed hanno avuto immediatamente inizio) i lavori per l'ampliamento della Casa del Bambino Giuliano e Dalmata «Oscar Sinigaglia» a Merletto di Graglia. L'ampliamento del collegio consiste nella costruzione di un nuovo fabbricato ad annesso al precedente, in modo da accogliere in un unico edificio le classi elementari e medie. Per onorarne la memoria, il Presidente della Confederazione Profughi di Brindisi, Giuseppe Doldo, nel trigesimo della scomparsa, ha promosso una manifestazione di cordoglio — Santa Messa e benedizione solenne — che avverrà a Brindisi alle ore 8 del 20 giugno a.c., nella Chiesa di San Vito dei Fiumani.

Lutto a Brindisi

Il 20 maggio si è spento a Roma il Cavaliere del Lavoro dott. ing. Mario Luciani, capiano d'industria di larghe vedute e di grandi realizzazioni. La sua innata gentilezza, il suo fatto signorile e la sua democraticità, nel rendere appieno la sua forte personalità, si imponeva a chiunque l'avvicinava facendolo stimare ed amare. Per la sua spiccate virtù, la sua provata capacità ed esperienza, la sua gran cuore e l'elevatezza di anima, la sua profonda commozione. Per onorarne la memoria, il Presidente della Confederazione Profughi di Brindisi, Giuseppe Doldo, nel trigesimo della scomparsa, ha promosso una manifestazione di cordoglio — Santa Messa e benedizione solenne — che avverrà a Brindisi alle ore 8 del 20 giugno a.c., nella Chiesa di San Vito dei Fiumani.

Pasquale De Simone
Direttore

Rodolfo Manzin
Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA
via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.

Domenicale

da Trieste ore 7,25 e 15,00
da Pola ore 6,30 e 15,40

Per entrare nei collegi

Si rammenta che il 30 giugno prossimo scadono i termini per la presentazione delle domande e relativa documentazione per l'ammissione.

CHERIN
...IL LIQUORE!!